

don Hervé - diario della Missione ad Haiti (18)

15 aprile 2019

Qui da noi è tutto calmo, ma alla Capitale e in altre grandi città al centro sud ci sono difficoltà un po' serie. Ciao

16 aprile 2019

Ciao e buona serata. Qui da noi la situazione è buona, è al sud e specialmente nelle zone degradate della Capitale che le cose non vanno bene con tanti problemi sulla sicurezza.



Ieri pomeriggio una serata bellissima dal punto di vista sacerdotale. Siamo scesi a Jean Rabel per dare un aiuto nelle confessioni. Ho provato tanta gioia nel poter donare il perdono a tante sorelle e fratelli usando e comprendendo la loro lingua creola.

Che bello guardare le persone dopo la confessione con il volto raggianti, è proprio un grandissimo sacramento nel quale noi sacerdoti possiamo dire come Gesù ha voluto e vuole sempre insegnarci: Padre perdona loro. Sì il perdono, come Gesù lo consegna a noi, perché noi lo possiamo "consegnare" al fratello e alla sorella affinché ne sia inebriato e trasformato. Lode e gloria al nostro Signore così insaziabile di misericordia di perdono fino a dare la sua vita.

Come sai sono sempre affascinato dal perdono che ogni famiglia può donare nella sua casa e annunciarne la grandezza al mondo che ha estremo bisogno di recuperare "vita familiare".

Prega per me perché accolga sempre la Sua misericordia nello sguardo, negli incontri, nel parlare. Si la sua misericordia e non le mie piccole regole. Esse sono utili quando mi guidano a volere la misericordia e solo la misericordia di Gesù.

Ciao un abbraccio e una Pasqua ricca di misericordia del Signore, don Hervé

17 aprile 2019

Ciao e buona preparazione al triduo pasquale cominciando, dopo i riti iniziali molto significativi, dal rinnovo delle promesse battesimali, che emozione riaffidarci, nella nostra fragilità, alla sua vita "sempre nuova in noi" magari con la gioia di accogliere "nuovi" battezzati e ricomprendere di essere ancora chiamati ad essere mamme e papà per i "nuovi figli della Comunità".

Che grande emozione possiamo gustare ancora. Ciao un abbraccio a tutti e buona Pasqua

17 aprile 2019

Grazie, che grandi cose sa fare il Signore guidandoci in quest'apertura di vita proprio grazie alla missione che ci unisce nell'unico Corpo di Cristo dando a ciascuno la gioia di essere e di vivere in ogni luogo la propria missione di "membro amato" del Suo Corpo. Ciao notte

18 aprile 2019

Questa mattina alle 7 messa crismale a Port de Paix, levataccia per fede.... Ciao!

Sono a Port de Paix dopo la Messa crismale.

Un caro saluto prima del rientro.

Ciao ciao....



19 aprile 2019

Oggi mi sono preparato alla via Crucis di questo pomeriggio arrivando a piedi alla cappella di Vidi. Da qui alle 3 partiremo per arrivare alla cappella di Ka Philippe.

Durante il mio cammino solitario ho incontrato questa "guida" speciale che si chiama Id Nelson. Eccolo.



Buon Venerdì santo ciao

Oggi giornata di pellegrinaggio silenzioso e personale, questo pomeriggio via Crucis e poi la Passione con la Comunità.

La via crucis sarà più o meno di 5 km, un po' tanto di più di quella fatta da Gesù, ma partiamo da una cappella (Vidi) per andare alla cappella di Ka Philippe...ciao ciao

Il nostro sepolcro fatto da don Levi





Li amò (*li renmen yo*) fino alla fine

20 aprile 2019 - Sabato Santo

Auguri a tutti nella ricchezza della Parola di Dio che la Veglia pasquale ci dona.
Buona Pasqua per un "guardare lontano" come Gesù ci dona quotidianamente

soprattutto per i più "poveri" che anche da noi aspettano speranza per la loro vita quotidiana. Mettiamoci a fianco dei poveri perché c'insegnano ad amare Dio. Vi domando una preghiera per me affinché sappia ogni giorno servire i poveri guidando umilmente la comunità in cui sono stato chiamato ad essere servitore della PAROLA. Un abbraccio, don Hervé

“Apri i miei occhi perché io veda le meraviglie del tuo Amore”

Sono passati quasi sei mesi dal mio arrivo in terra d'Haiti. Già quattro nella parrocchia Santa Croce di Ka Philippe dove oggi ho celebrato la Pasqua. La preparazione per me è stata molto impegnativa perché ancora limitato nella lingua e quindi nei contatti più familiari che ritengo il dono più bello della Pasqua del Signore. Mi sentivo per questo molto somigliante agli apostoli nella loro fatica ad accogliere la “novità di vita” che li aveva già coinvolti, ma che non riuscivano ancora a “com-prendere”. Così come per loro, uno scoraggiamento tentava di prendere il mio cuore, i miei gesti e le mie relazioni. Così ho deciso, ma lo sentivo profondamente, di “stare” nel sabato santo davanti al Crocefisso per “camminare” con Lui verso la Pasqua. Il tempo di restare mi era concesso per la disponibilità che avevamo dato in quel giorno alle confessioni. Nell'attesa dei “pochi” che hanno voluto ricevere uno dei più bei sacramenti della vita cristiana, avevo il tempo di “guardare” alla sua immagine tanto faticosa a contemplare per i sentimenti che suscitava in me. Leggevo e rileggevo i passi della passione di Gesù e sempre più “vedevo” la violenza che si abbatteva su di Lui e la sua impensabile disponibilità a continuare a testimoniare il suo progetto di vita, il motivo per cui si donava a noi accogliendo fino in fondo l'incredibile cattiveria in nome di un “nostro sguardo” sulla vita del prossimo aprendo le braccia al valore del donarsi totalmente come una mamma che accetta di accogliere in sé “una vita sconosciuta” per “farla” sua figlia o suo figlio. Nella mia piccolezza vedevo le tante sofferenze morali e fisiche che tanti fratelli e sorelle nel mondo e a volte anche in me, e in ogni parte del mondo, sono costretti a vivere a causa dei “nostri sguardi”: indifferenti, aggressivi, egoistici. E Lui, il Signore, che rimane fedele nel donarsi “tutto” fino all'estrema accoglienza della morte terribile sulla croce dove è privato di ogni dignità umana e come uno schiavo denudato per toglierli di dosso ogni segno di appartenenza umana e sociale. Vedevo la sua tremenda “inutilità” secondo i paradigmi del successo, del potere, dell'avere. In questa emozione intensamente fisica una persona

interrompe positivamente la mia contemplazione perché vuole confessarsi. Con il cuore pieno di questo mistero d'amore d'inutilità, che spesso non vediamo o non vogliamo vedere, mi metto in ascolto del fratello nel tremore di non comprendere al meglio la sua confessione in lingua creola. Però che gioia per me poter donare, prima ancora di conoscere i suoi peccati, la benedizione che, in quel momento, sentivo più viva che mai per le stesse parole di Gesù consegnate al Padre dalla croce e per questo date anche a me come ministro, servitore della sua volontà: "Padre perdona loro...".

Questo fratello parlava proprio bene il creolo e così mi permetteva di capire e di offrire parole misericordiose perché lui potesse scegliere di ricominciare un cammino dove la responsabilità personale di riparare ai suoi peccati e di iniziare una vita nuova erano le necessarie scelte per una vera pasqua della sua vita. E alla fine, ecco il "dono" del segno della croce per dirgli che è amato.

Che grande scelta ogni volta che faccio il segno della croce liberandolo dall'abitudine superficiale che in una specie di automatismo lo fa scorrere senza permettermi di consegnarmi a questo dono di comunione con il Signore. Riscoprire infatti di essere amati e di poter condividere questo amore attraverso le mie membra il mio cuore, la mia intelligenza è rinnovare il lasciarsi rigenerare nel battesimo ricevuto da piccoli come figli di Dio e corresponsabili nella sua missione.

Questa confessione mi è sembrata proprio un segno della provvidenza perché mi ha aiutato ad "aprire gli occhi alle meraviglie del suo amore".

"L'inutilità" di Gesù, secondo i paradigmi del successo, ha aperto i "miei occhi" al guardare lontano della misericordia divina che libera e ridà pienezza alla vita umana tante volte ferita nella sua pienezza dalle scelte che separano fino ad accettare di odiare, di non vedere, di non agire in nome di un proprio presunto diritto. Invece l'unico vero e meraviglioso diritto è quello di "restare umani" valorizzando tutto noi stessi perché resi capaci di "guardare lontano" e in questo avere la forza del per-dono come una mamma che sa dare la vita senza nulla chiedere in cambio. L'*inutilità* che Gesù accoglie sulla croce, nonostante la sua potenza creatrice, ha così liberato anche il mio cuore dal bisogno di "saper fare" per "rinascere" al guardare lontano che Gesù ha rimesso nel mio cuore ridandomi, ancora una volta, la gioia del farmi prossimo scendendo dalla "mia cavalcatura" per vivere la mia "inutilità evangelica" prendermi cura di chi è caduto in mano dei "briganti del mondo" che gli hanno tolto la speranza lasciandolo mezzo morto, con le mie attuali capacità.

Buona pasqua a tutti sapendoci cullati dall'*inutilità* di Gesù per diventare sorgenti di vita nuova e con voi "guardo lontano".

don Hervé.

Per comunicare con don Hervé puoi usare la mail
erveoddone@gmail.com

oppure tramite  WhatsApp al n.ro 00509 31 81 7815

Se vuoi sostenere con un contributo le attività della Missione
puoi fare un bonifico sulle seguenti coordinate:

Erve Oddone Simeoni
Via IV Novembre 7/a
Porto Valtravaglia

IBAN - [IT29B 03111 50401 000000000400](#)
Causale: [HAITI](#)

[se vuoi ulteriori informazioni](#)

colombo.filippo@libero.it

Grazie !